

LA FAMIGLIA ETRUSCA THE ETRUSCAN FAMILY

Atti del Convegno Internazionale di Studi
Roma, 7-8 novembre 2024

a cura di Laura Ambrosini e Ulf R. Hansson



*Ad Adriano Maggiani,
con grande affetto,
grati e riconoscenti per averci
donato nel corso degli anni
sapienza, ironia, stima
e soprattutto amicizia*

Consiglio Nazionale delle Ricerche
ISPC (Istituto di Scienze del Patrimonio Culturale)

ISBN (ed. stampa) 978 88 8080 782 7
ISBN (ed. digitale) 978 88 8080 783 4
DOI <https://doi.org/10.19282/famigliaetrusca2025>

La versione digitale è pubblicata in Open Access su www.edizioni.cnr.it
Il presente lavoro è protetto dalla licenza [CC BY-SA 4.0](https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/)



Progettazione grafica e impaginazione a cura di Laura Attisani, CNR-ISPC / Unità Editoria
Copertina a cura di Laura Attisani

Pubblicato da
© Cnr Edizioni, 2025
Piazzale Aldo Moro, 7
00185 Roma

www.edizioni.cnr.it
bookshop@cnr.it

Immagine in copertina: urna volterrana di alabastro *CUE* 2.1 n. 146 (foto © Museo Guarnacci di Volterra e disegno da B. - K. III, tav. LXII,8).



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



Ministero
dell'Università
e della Ricerca



Italiadomani
DIVERSITÀ E INNOVAZIONE

CHANGE3
CULTURAL HERITAGE ACTIVE INNOVATION FOR RESILIENT SUSTAINABLE SOCIETY
EXTENDED PARTNERSHIP



Consiglio Nazionale
delle Ricerche



Istituto di Scienze del
Patrimonio Culturale



SVENSKA INSTITUTET I ROM
ISTITUTO SVEDESE DI STUDI CLASSICI A ROMA

LA FAMIGLIA ETRUSCA - THE ETRUSCAN FAMILY

Atti del Convegno Internazionale di Studi
Roma, 7-8 novembre 2024

a cura di **Laura Ambrosini e Ulf R. Hansson**

CNR-ISPC - Istituto Svedese di Studi Classici a Roma
con il patrocinio dell'Istituto Nazionale di Studi Etruschi e Italici

ISTITUTO NAZIONALE
DI STUDI ETRUSCHI E ITALICI



 **edizioni**
Consiglio Nazionale delle Ricerche

CNR Edizioni, Roma 2025

INDICE

PREFAZIONE

Prof. Giuseppe Sassatelli, Presidente Istituto Nazionale di Studi Etruschi e Italici Prof. Adriano Maggiani †, Vice Presidente Istituto Nazionale di Studi Etruschi e Italici	pag. 7
--	--------

RINGRAZIAMENTI

Laura Ambrosini - Ulf R. Hansson	pag. 11
----------------------------------	---------

INTRODUZIONE

Laura Ambrosini	pag. 13
-----------------	---------

APPENDICE - BIBLIOGRAFIA DI BASE SULLA FAMIGLIA IN ETRURIA

Laura Ambrosini	pag. 17
-----------------	---------

CAP. 1 LA FAMIGLIA ETRUSCA NELLE FONTI SCRITTE

1.1. La famiglia etrusca nelle fonti letterarie (ovvero all'insegna dell'assenza) Andrea Ercolani	pag. 31
1.2. La famiglia etrusca nelle fonti epigrafiche di età orientalizzante e arcaica Valentina Belfiore	pag. 47
1.3. La famiglia etrusca nelle fonti epigrafiche di età classica Luca Rigobianco	pag. 67
1.4. La famiglia etrusca nelle fonti epigrafiche di età ellenistica Jorma Kaimio	pag. 89
1.5. La famiglia etrusca nelle fonti epigrafiche della fase della romanizzazione Enrico Benelli	pag. 101

CAP. 2 LA FAMIGLIA ETRUSCA NELLE FONTI ICONOGRAFICHE

2.1. La famiglia etrusca nelle fonti iconografiche di età villanoviana e orientalizzante Petra Amann	pag. 113
2.2. La famiglia etrusca nelle fonti iconografiche di età arcaica e classica Laurent Haumesser	pag. 133
2.3. La famiglia etrusca nelle fonti iconografiche di età ellenistica Laura Ambrosini	pag. 145

LA FAMIGLIA ETRUSCA NELLE FONTI EPIGRAFICHE DI ETÀ CLASSICA

Luca Rigobianco
Università Ca' Foscari Venezia

Abstract:

This article seeks to outline the features of the family in the Etruscan context during the Classical period (c. 480-320 BC), as reflected in the epigraphic record—particularly funerary inscriptions—taking into account both linguistic aspects (such as onomastic formulae and kinship terms) and contextual factors.

Keywords: Classical Age, Family, Funerary Inscriptions, Onomastic System, Kinship Terms.

Prima di addentrarmi nel tema della famiglia etrusca nelle fonti epigrafiche di età classica, mi sembra opportuno porre una *excusatio non petita* relativa all'uso che farò di etichette quali ad es. 'famiglia', 'coniugio', 'filiazione' ecc., che per ragioni di competenza - o meglio di incompetenza - sarà necessariamente ingenuo, pur nella consapevolezza che le nozioni sottese a tali etichette non possano ritenersi definite una volta per tutte e richiedano invece un inquadramento specifico alla luce dei tempi, degli spazi e delle società presi in considerazione con l'obiettivo di ricostruire - per quanto possibile - la prospettiva emica su di esse¹. Una premessa ulteriore riguarda il *corpus* di iscrizioni preso in esame. Sulla base della datazione convenzionale della età classica al periodo che va all'incirca dal 480 al 320 a.C.² ho considerato le iscrizioni datate dagli *ET* al V e al IV sec. a.C., escludendo le iscrizioni datate a cavallo tra VI e V sec. a.C. e tra IV e III sec. a.C., pur con qualche eccezione che sarà segnalata di volta in volta. Il *corpus* è stato dunque integrato alla luce dei fascicoli della *Rivista di Epigrafia Etrusca* dal settantacinquesimo all'ottantaseiesimo. Entro tale *corpus* ho posto una attenzione particolare, sebbene non esclusiva, alle iscrizioni di ambito funerario, in quanto si tratta dei testi che sembrano fornire maggiori informazioni per la ricostruzione della configurazione dei rapporti familiari, quantomeno in relazione alla porzione della società che aveva accesso alla epigrafia funeraria. Nello specifico tali informazioni possono essere ricavate sia dalla fenomenologia linguistica (formule onomastiche, termini di parentela ecc.) sia da elementi contestuali, quali, ad es., la

¹ Per un profilo generale della 'famiglia' etrusca si possono prendere a riferimento Amann 2017 a e Haack 2017 nonché per la terminologia della parentela Amann 2006.

² V. ad es. Bartoloni 2012, p. 12.

compresenza di più testi entro il medesimo spazio tombale, la disposizione del testo nello spazio tombale di per sé e in relazione ad altri testi, la sua eventuale relazione con un apparato figurativo, nonché la fruizione ricostruibile per il testo stesso, ovvero sia i destinatari della rappresentazione dei rapporti familiari veicolata mediante esso - con possibili gradi diversi di intenzionalità e consapevolezza³.

Le iscrizioni funerarie considerate si concentrano maggiormente nel IV sec. a.C. e provengono principalmente da Cerveteri, Tarquinia, *Volsinii*, Vulci e *Felsina*. In generale si può rilevare che il rapporto tra iscrizioni relative a individui di sesso maschile e individui di sesso femminile è approssimativamente di due a uno e che la formula onomastica di tali individui contiene pressoché sempre prenome e gentilizio⁴ e in circa due casi su tre contiene anche elementi ulteriori, quali ad es. patronimico e metronimico; nello specifico formule onomastiche articolate sono particolarmente diffuse a Tarquinia. L'uso del cognome è minimo⁵.

La centralità della cosiddetta *gens*, da intendere qui essenzialmente quale famiglia 'coniunta' di tipo patrilineare e patrilocale - quantomeno nella sua rappresentazione in ambito funerario - al di là di caratteristiche specifiche ulteriori⁶, è particolarmente evidente nelle iscrizioni del IV sec. a.C. da Cerveteri, Tarquinia, *Volsinii* e Vulci⁷. Al riguardo la *Bauinschrift* scolpita sulla fronte del pilastro della Tomba dei Clavtie nella necropoli della Banditaccia a Cerveteri (*CIE* 6213 = *ETCr* 5.2; IV sec. a.C.) è emblematica:

³ Al proposito di tale aspetto mi pare opportuno specificare che anche nel caso i testi non siano destinati a una fruizione pubblica non si debba desumerne un carattere necessariamente intimistico. Così, ad es., in età contemporanea nelle iscrizioni delle cappelle cimiteriali private la menzione dei titoli del defunto (es. *professore*, *cavaliere*, ecc.) non sembra rivolta esclusivamente alla memoria dei familiari che hanno accesso alle stesse ma almeno virtualmente a una memoria collettiva.

⁴ L'ufficialità istituzionale della formula onomastica costituita da prenome e gentilizio sembrerebbe confermata dal suo utilizzo all'inizio del V sec. nelle lamine di *Pyrgi* per designare il signore di Cerveteri *θefariei velianas/ TBRJ' WLNŠ/θefarie veliunas* (*CIE* 6314, 6316 = *ETCr* 4.4, *CIE* 6315 = *ETCr* 4.5). Al proposito si può richiamare anche la fenomenologia ravvisabile nelle iscrizioni del VI e V sec. a.C. da Pontecagnano, in cui il gentilizio è un elemento imprescindibile delle formule onomastiche relative ad adulti, mentre sarebbe precluso agli individui più giovani (v. Pellegrino 2008, pp. 445-447).

⁵ In ambito funerario ricorre esclusivamente tre volte nella Tomba dei Rilievi (*CIE* 6150 = *ETCr* 1.130, *CIE* 6155 = *ET* 1.135, *CIE* 6158 = *ET* 1.138) e in un'iscrizione da Montalcino (*arnt. kavi / rellu*; *REE* 80, 33, pp. 289-290 (A. Maggiani)). L'identificazione di un cognome nelle iscrizioni *CIE* 5443 = *ETTa* 1.199 (v. Rix 1963, p. 206 nt. 27) e nella iscrizione *REE* 79, 86, pp. 330-332 (F. Enei, E. Benelli) è dubbia.

⁶ Sulla patrilinearità e patrilocalità quali elementi fondamentali della organizzazione familiare etrusca v. ad es. Amann 2006, p. 7.

⁷ Sulla rilevanza della *gens* nell'Etruria del IV sec. a.C. v. ad es. le considerazioni di Amann 2017 a, pp. 183-184 e Amann 2017 c, pp. 1102-1103.

laris. av²le. laris³al. clenar⁴sval. cn. suθi⁵cerixunce⁶apac. atic⁷sanisva θu⁸i. cesu⁹clavtieθ¹⁰urasi.

Nella iscrizione sono menzionati due fratelli, Laris e Avle, figli di Laris, che hanno fatto costruire la tomba (*cn suθi cerixunce*), i loro genitori (*apac atic sanisva* 'sia il padre sia la madre *sani-*')⁸, che giacciono ivi⁹ (*θui cesu*), e i destinatari della tomba, ossia i Clavtie, designati con una forma derivata dal nome gentilizio mediante il suffisso *-θura(-)*¹⁰ (*clavtieθurasi*). Nella tomba si trovano le iscrizioni relative alle deposizioni dello stesso *lari(s) clavtie* (*CIE 6217 = ETCr 1.158*) e della moglie *lvcoli* (*CIE 6218 = ETCr 1.159*) nonché del fratello *av(le)* assieme alla figlia *avula* (*CIE 6216 = ETCr 1.157*)¹¹. Al proposito del ruolo della famiglia 'congiunta' nella epigrafia funeraria del IV sec. a.C. si può richiamare anche l'iscrizione *felces* 'Felces' sulla base di un leone funerario da Tarquinia (*CIE 5455 = ETTa 1.44*), che fungeva verisimilmente da *ianitor* posto a guardia dell'ingresso di un sepolcro indicandone per l'appunto la pertinenza ai Felces¹².

D'altro canto le iscrizioni funerarie felsinee su stele, datate tra il secondo quarto del V sec. a.C. e gli inizi del IV sec. a.C., restituiscono un quadro diverso, in quanto menzionano pressoché esclusivamente un solo defunto (un uomo in dieci casi, una donna in cinque casi, una coppia di sposi in un caso)¹³, sebbene la ricorrenza del gentilizio *Kaθles* in due stele pertinenti allo stesso sepolcreto (*ET Fe 1.7, 1.8*) e più in generale l'apparato figurativo e il sistema 'stele-tomba' permettano di ricostruire la presenza di raggruppamenti familiari e sociali¹⁴.

Un aspetto rilevante della ideologia relativa alla famiglia, quantomeno aristocratica, nella fase presa in esame può essere desunto dalla iscrizione su una stele dal sepolcreto Giardini Margherita datata tra la fine del V e l'inizio del IV sec. a.C. (*ET Fe 1.15, 7.5*)¹⁵. La stele riporta nel listello superiore una formula onomastica femminile composta da prenome e gentilizio al caso assoluto (*rakvi satlnei*) e nel listello inferiore il nome di

⁸ *apac* e *atic* potrebbero essere analizzati alternativamente quali aggettivi in *-c* ('paterno e materno'; v. Agostiniani 1994, pp. 12-13). Su *sani-* v. da ultimo Hadas-Lebel 2022.

⁹ Recentemente Hadas-Lebel ha rigettato l'interpretazione vulgata di *θui* quale 'qui' a favore di una interpretazione quale 'insieme, con', eventualmente anche in funzione di preverbo (v. Hadas-Lebel 2021).

¹⁰ V. Rigobianco 2013, pp. 73-74, anche per i riferimenti bibliografici precedenti. L'interpretazione di *nes-*, attestato nella fase che va dal V al IV sec. a.C. nella iscrizione funeraria *CIE 5718 = ET AT 1.30 (nes/l)* e nel piombo di Magliano (*CIE 5237 = ET AV 4.1*), quale forma per designare la 'famiglia'/'gens' (v. Hadas-Lebel 2022, pp. 267-268) è malcerta.

¹¹ Sulla prosopografia v. le osservazioni di G. Colonna in *REE* 74, 168-170, pp. 413-416.

¹² V. M. Morandi, in *REE* 64, 129, pp. 467-469.

¹³ Cfr. Gaucci - Govi - Sassatelli 2021, p. 188.

¹⁴ V. Govi 2014, spec. pp. 138-139 e 160-161.

¹⁵ La datazione è tratta da Gaucci - Govi - Sassatelli 2021, p. 188.

Aiace Telamonio al caso genitivo (*aivas telmunsl*) sopra una raffigurazione del suicidio dello stesso. Sulla base della morfologia Maggiani ha avanzato l'ipotesi che *aivas telmunsl* non sia una didascalia bensì una parte integrante della formula onomastica della defunta ('Rakvi Satnei di Aiace Telamonio') che ne richiamerebbe il *pater gentis* mitico, secondo un uso attestato anche in Grecia e a Roma¹⁶.

A *latere* ricordo gli oltre cinquanta esemplari di elmi di tipo Negau rinvenuti defunzionalizzati presso l'Arce di Vetulonia e databili al secondo quarto del V sec. a.C. che riportano l'iscrizione *haspnaś*, analizzabile quale gentilizio in *-na-* al genitivo ('degli Ha[ʃ]pna'), eventualmente 'afunzionale' ('Ha[ʃ]pna[s]')¹⁷. Tali elmi sono stati interpretati da Maggiani quale indizio della esistenza di eserciti gentilizi, secondo quanto riportato dalle fonti al proposito ad es. di Roma¹⁸, e fornirebbero pertanto un indizio di importanza notevole per la ricostruzione del possibile ruolo politico delle famiglie 'congiunte' entro la compagine sociale della Etruria di età classica.

Di seguito passo in rassegna il *corpus* di iscrizioni pertinente con l'obiettivo di ricavare informazioni sul *coniugio*, la filiazione e altre relazioni familiari sulla base delle formule onomastiche e dei termini di parentela utilizzati¹⁹. Per ciascun elemento preso in esame verrà indicato il numero di iscrizioni in cui esso compare, sebbene l'esiguità del *corpus* e la casualità dei rinvenimenti non permetta di ricavare da tale numero generalizzazioni significative.

In otto iscrizioni la relazione di *coniugio* è espressa mediante la forma *puia*, tradotta comunemente 'moglie', eventualmente preceduta o seguita dal prenome e dal gentilizio del marito:

<i>ET Cr 1.58</i> ²⁰	psep	4:4	<i>arnθ maclae² puia</i>
<i>ET Cr 1.159</i> ²¹	psep	4:	<i>lvcili. puia</i>
<i>ET Ta 1.24</i>	psep	4:f	<i>[ramθa ---(-)]einei velus piinies [p]uia²[-6/8-]u[---(-)]</i>

¹⁶ V. Maggiani 1999, spec. pp. 162-163. Tale impiego delle figure eroiche potrebbe essere ravvisato anche nella Tarquinia arcaica (v. Maggiani 1996, p. 23).

¹⁷ Sul genitivo 'afunzionale' v. tra gli altri Agostiniani 1982, pp. 179-183, Maggiani 2000, pp. 252-253 e Marchesini 2011, pp. 383-384.

¹⁸ V. Maggiani 1990, pp. 48-49.

¹⁹ Sui termini di parentela v., oltre ad Amann 2006, Rix 1958, Heurgon 1976 e Maggiani 2019 (2020).

²⁰ *CIE* 5975.

²¹ *CIE* 6218.

<i>ETTa</i> 1.169 ²²	psep	4:p	<i>ramθa. matulnei. seχ. marces. matuln[as] ²puiam. amce. seθres. ceis[in]ies. cisum. tameru[-(-)] ³laff[-]nasc. matulnasc. clalum. ceus. ci. clenar m[-] ⁴anavence. lupum. avils. maχs. sealyχsc. eitva ma. me-[-]</i>
<i>ETTa</i> 1.186 ²³	opsa	4:s	<i>pumpui: larθi: puia larθal: clevis²nas avleśla seχ: sentinal: θany³vilus</i>
<i>ETTa</i> 1.263	inc	4f3i	<i>larθi: cilnei: luvyumesal ²cilnies: seχ: an: aritin{.}ar ³meani: ar[u]since. crθlu⁴m. lupu: felzneal: naχ⁵umse: puia: arce: ar:θal: spu⁶rinas: cver: puθsce: uθu: ⁷uzr: einχ: sal: luvce[s:] hu⁸χnie{.}e}s: puia: amce: a⁹vil: XIII: lupum avils: LXXXIII</i>
<i>ETVc</i> 1.8 ²⁴	lato	4:	<i>[ra]mθa: papni: armnes: apu[-?- ²pui]a: hatrencu: sacniś[a]</i>
<i>ETVc</i> 1.91 ²⁵	opto	4:2	<i>ramθa: viśnai[:] arnθeal: tetn[i]es: puia</i>

Nel caso della iscrizione di Larθi Cilnei (*ET Ta* 1.263), databile all'inizio della età ellenistica ma ricompresa nel dossier per la sua rilevanza, si è discusso se la duplice occorrenza di *puia* dipenda dalla menzione di due mariti oppure dalla menzione del nome del marito e della durata del matrimonio con lo stesso (*puiam amce avil XIII* 'e fu moglie per quattordici anni'), eventualmente per celebrarne l'univirato nonostante la vedovanza ragionevolmente lunga²⁶.

Nelle iscrizioni *ET AT* 1.210 e *REE* 79, 21 (Maggiani) sono utilizzate strategie alternative per esprimere la relazione di *coniugio*, ossia rispettivamente una forma articolata in *-(i)[j]a* del gentilizio del marito (*curunaśa* 'la (moglie) di Curuna(s)') e il gentilizio del marito in caso genitivo (*curunaś* 'di Curuna(s)')²⁷:

<i>ET AT</i> 1.210	opsa	4:4	<i>θanyvil: calisnei: curunaśa</i>
<i>REE</i> 79,21 (Maggiani) - <i>Ager Populoniensis</i>	dolio	4:f	<i>[ra]mθa ²cretnai ³curunaś</i>

²² CIE 5525.

²³ CIE 5474.

²⁴ CIE 5245.

²⁵ CIE 5312.

²⁶ V. Adiego 2009, pp. 31-32.

²⁷ Segnalo altresì l'iscrizione su specchio dell'inizio del V sec. a.C. *ET OA* 2.95 (*mi malana larθiia caviś*), in cui *caviś spuriiēs* potrebbe essere un gamonimico o un patronimico (v. Belfiore 2011, pp. 51, 53).

Le iscrizioni funerarie su stele da Bologna riferite a donne si contraddistinguono per l'omissione del gentilizio ereditario in giunzione all'utilizzo del gentilizio del marito al caso genitivo²⁸:

ET Fe 1.1 ²⁹	stel	6/5:	<i>skapvas karinas'</i>
ET Fe 1.3 ³⁰	stel	4:p	<i>mi [2/3]ti θανxvilus titlalus'</i>
ET Fe 1.4 ³¹	stel	4:p	² <i>vip¹ia karmuris'</i>
ET Fe 1.12	stel	5:	<i>reiθvi. keisnas'</i>

Di qui si è avanzata l'ipotesi che entro tale contesto la donna «non è portatrice di valori sociali se non come moglie di personaggi eminenti»³². Un'altra stele da Bologna riporta una iscrizione che contiene una formula onomastica relativa ad un uomo a cui è stato aggiunto, forse in un secondo momento, un prenome femminile, che potrebbe riferirsi alla moglie dello stesso³³:

ET Fe 1.7 + 7.2 ³⁴	stel	4:p	<i>mi vetus [k]aθles suθi lemnias'</i>
-------------------------------	------	-----	--

La compresenza della designazione di un uomo e di una donna, verisimilmente quali marito e moglie, si ha anche nelle iscrizioni CIE 5401 = ET Ta 1.58, su una parete della Tomba degli Scudi a Tarquinia, CIE 5313, 5314 = ET Vc 1.92, sul coperchio di un sarcofago con una coppia di defunti distesi e abbracciati, e ET Co 1.3, sull'architrave della porta che mette in comunicazione le due camere laterali sinistre del Tumulo Melone I:

²⁸ La compresenza nella formula onomastica di prenome femminile e gentilizio maschile è ravvisabile anche nelle iscrizioni ET AT 1.225 (*ramθa anies*), su una parete di una tomba della seconda metà del IV sec. a.C. a Blera (v. Morandi Tarabella 2004, pp. 61-62), ET Vc 2.41 (*ramθas paiθnas*), su uno specchio della metà del IV sec. a.C., e ET Fs 1.6 (*vipia veteś*), su una stele da Artimino dell'inizio del V sec. a.C.

²⁹ La lettura *skapvas* è di Gaucci - Govi - Sassatelli 2021.

³⁰ Sulla lacuna v. le annotazioni di Gaucci - Govi - Sassatelli 2021, p. 199 nt. 145.

³¹ La lettura *karmuris* è di Gaucci - Govi - Sassatelli 2021.

³² Gaucci - Govi - Sassatelli 2021, p. 177.

³³ Sulla iscrizione v. Gaucci - Govi - Sassatelli 2021, pp. 177-178, che ipotizzano che il monumento potesse avere una funzione familiare.

³⁴ La lettura *lemnias* è di Gaucci - Govi - Sassatelli 2021.

<i>ETTa</i> 1.58 ³⁵	pspe	4:4	<i>velθur</i> ² <i>velχas</i> / <i>zilaynθas</i> / ³ <i>veluša</i> ⁴ <i>aninaic</i>
<i>ETVc</i> 1.92 ³⁶	saal	4:2	^a <i>θanχvil tarnai</i> ^b <i>an: farθnaχe: marces: tarnes: ramθesc: χaireals</i> ^c <i>larθ: tetnies</i> ^d <i>an: farθnaχe: arnθeals: tetnis: ramθesc: višn{ai}aP's</i>
<i>ETCo</i> 1.3	psep	4:	<i>tušθi θui hupninèθi</i> ² <i>arnt mefanateš</i> ³ <i>vèliak hapisnèi</i>

In altri casi la relazione di *coniugio* tra due individui menzionati dalle iscrizioni può essere supposta sulla base dell'apparato figurativo o della disposizione delle tombe. A titolo di esempio, si possono ricordare le didascalie che accompagnano le raffigurazioni di Larθ Velyχa e Velia Seitiθi da una parte e Velθur Velyχa e Ravnθu Aprθnai dall'altra nella Tomba degli Scudi a Tarquinia, nonché le iscrizioni che ricordano Marce Maclae e θanχvil Ceinai nella seconda Tomba dei Maclae alla Banditaccia. Al proposito Colonna annota che Marce Maclae è «sepolto, in posizione d'onore, nel loculo destro della parete di fondo» e «[l]a vicinanza a quest'ultimo della fossa, scavata contro l'uso comune nel vivo della banchina di fondo, di Thanchvil Cvinai rende probabile che la donna sia stata la sua sposa»³⁷.

<i>ETTa</i> 7.41 ³⁸	psep	4:3	<i>larθ: velyχa</i>
<i>ETTa</i> 7.42 ³⁹	psep	4:3	<i>velia</i> ² <i>seitiθi</i>
<i>ETTa</i> 7.45 ⁴⁰	psep	4:3	<i>velθur</i> ² <i>velχa</i>
<i>ETTa</i> 7.46 ⁴¹	psep	4:3	<i>ravnθu</i> ² <i>aprθnai</i>
<i>ETCr</i> 1.69	psep	4:m	<i>θanχvil</i> ² <i>ceinai</i>
<i>ETCr</i> 1.70	psep	4:m	<i>marc[e]</i> ² <i>ma[c]lae</i>

In diciannove iscrizioni il rapporto di filiazione è espresso mediante le forme *clan*, tradotta comunemente 'figlio'⁴², e *seχl*⁴³, tradotta comunemente 'figlia', eventualmente

³⁵ CIE 5401.

³⁶ CIE 5313, 5314.

³⁷ G. Colonna in *REE* 41,120-125, p. 332.

³⁸ CIE 5379.

³⁹ CIE 5380.

⁴⁰ CIE 5383.

⁴¹ CIE 5384.

⁴² L'ipotesi di un raccordo etimologico con forme celtiche quale ad es. irlandese antico *cland* (v. ad es. Amann 2006, p. 3) mi sembra da respingere per ragioni formali e di cronologia relativa, dato che *c-* in tali forme è l'esito di *p-* latino (v. ad es. Hickey 2014, p. 239).

⁴³ Le forme con *-c* anziché *-χ* rifletterebero «una tendenza [...] caratterizzata da neutralizzazione della distinzione [+aspirato]-[-aspirato] in finale di parola nella stessa varietà [setentrionale, n.d.s.] di

abbreviate (*c(lan)*; *s(ex)c*). Nello specifico in quindici iscrizioni *clan* e *sex/c* sono preceduti dal prenome del padre, eventualmente abbreviato, al caso genitivo⁴⁴:

<i>ETCr</i> 1.66 ⁴⁵	ci	4f3i	<i>[-. pa]nces. li. c.</i>
<i>ETCr</i> 1.134 ⁴⁶	psep	4:s	<i>v. matunas. a c</i>
<i>ETCr</i> 1.135 ⁴⁷	psep	4:s	<i>a. matunas. canatnes. v. c</i>
<i>ETCr</i> 1.137 ⁴⁸	psep	4:s	<i>m. matunas. m. c</i>
<i>ETCr</i> 1.186	ci	4:	<i>[-]: v[el]θ[urus] : c(lan) : [-]</i>
<i>ETCr</i> 5.2 ⁴⁹	psep	4:	<i>laris. av²le. laris³al. clenar⁴sval. cn. suθi⁵cerixunce⁶apac. atic⁷sanisva θu⁸i. cesu⁹clavtieθ¹⁰urasi.</i>
<i>ETTa</i> 1.54 ⁵⁰	psep	4:3	<i>larθ: velχas²velθur[u]: clan³larθialiisla</i>
<i>ETTa</i> 1.55 ⁵¹	psep	4:3	<i>arnθ: velχas: [l]ar[is]a[l: cla]n²velusla</i>
<i>ETTa</i> 1.170 ⁵²	pise	4:p	<i>larθ. ceisinis. velus. clan. cizi. zilyχnce²meθlum. nurφzi. canθce. calusim lupu³meani. municleθ</i>
<i>ETTa</i> 1.192 ⁵³	opsa	4:s	<i>larθ. avles. clan²avils. huθs. ³muvalχls. lupu</i>
<i>ETVs</i> 1.178 ⁵⁴	psep	4:m	<i>vel leinies: larθial: ruva: arnθialum²clan: velusum: prumaθs: avils: semφs³lupuce</i>
<i>ETVs</i> 1.180 ⁵⁵	psep	4:m	<i>arnθ: leinies: larθial: clan: velusum²nefts[:] hilscl marnuχ: tesc: esari: ru[va]³l[aθites: velus:] amce</i>

etrusco» (Massarelli 2014, pp. 85-86 nt. 7). In età classica *sex* ‘figlia’ appare in ambito sacro quale epiteto della dea *Cavaθa* (v. ad es. *ETVs* 3.9).

⁴⁴ In *CIE* 6213= *ET Cr* 5.2 i due individui menzionati, Laris e Avle, sono detti *larisal clenar* ‘figli di Laris’. La formula onomastica della iscrizione *CIE* 11= *ET Vt* 1.58 (*mi larus : arianas : anañies klan*) non è di interpretazione univoca (v. ad es. Rix 1963, p. 305). Nella iscrizione *ETCl* 1.2381 la formula della filiazione non è accertabile con sicurezza sufficiente a causa della frammentarietà della iscrizione (*ste[-?]-c[-?] sec*).

⁴⁵ *CIE* 5983.

⁴⁶ *CIE* 6154.

⁴⁷ *CIE* 6155.

⁴⁸ *CIE* 6157.

⁴⁹ *CIE* 6213.

⁵⁰ *CIE* 5389.

⁵¹ *CIE* 5394.

⁵² *CIE* 5526.

⁵³ *CIE* 5480.

⁵⁴ *CIE* 5092.

⁵⁵ *CIE* 5094.

<i>ETCr</i> 1.131 ⁵⁶	psep	4:s	<i>la. matunai. as</i>
<i>ETCr</i> 1.132 ⁵⁷	psep	4:s	<i>ranθu. plavti. v. s.</i>
<i>ETCr</i> 1.136 ⁵⁸	psep	4:s	<i>ramza. matunai. v. s.</i>
<i>ETTa</i> 1.57 ⁵⁹	psep	4:4	<i>larθi²velθurus³seχ⁴veluśla</i>

In due iscrizioni il prenome del padre, al caso genitivo, è seguito dall'articolo enclitico *-(i)[j]a*⁶⁰:

<i>ETVs</i> 1.179 ⁶¹	psep	4:m	<i>vel: laθites[:] arnθial: ruva: larθialisa[m]: clan: velusum: ²nefs: marnux spurana: eprθnevc: tence: meχlum: rasneas ³clevsinsl [:] zilaχnce: pulum: rumitrineθi: mlace: clel: lur[i]</i>
<i>ETTa</i> 1.59 ⁶²	psep	4:f	<i>ravnθu²velχai³velθuruśa⁴seχ⁵larθialisla</i>

In due iscrizioni funerarie lunghe, entrambe riferite a donne, il prenome del padre è accompagnato dal gentilizio:

<i>ETTa</i> 1.169 ⁶³	psep	4:p	<i>ramθa. matulnei. seχ. marces. matuln[as]²puiam. amce. šeθres. ceis[in]ies. cisum. tameru[-(-)]³laf[-]nasc. matulnasc. clalum. ceus. ci. clenar m[-] ⁴anavence. lupum. avils. mayς. sealyisc. eitva ma. me-[-]</i>
<i>ETTa</i> 1.263	inc	4f3i	<i>larθi: cilnei: luvχumesal²cilnies: seχ: an: aritin{.} ar³meani: ar[u]since. crθlu⁴m. lupu: felznealc: naχ ⁵umse: puia: arce: ar:θal: spu⁶rinas: cver: puθsce: uθu: ⁷uzr: einχ: sal: luvce[s:]: hu⁸χnie{:e}s: puia: amce: a⁹vil: XIII: lupum avils: LXXXIII</i>

⁵⁶ CIE 6151.

⁵⁷ CIE 6152.

⁵⁸ CIE 6156.

⁵⁹ CIE 5400.

⁶⁰ L'articolo enclitico *-(i)[j]a* può essere utilizzato, oltre che per il patronimico e per il gamonimico (v. sopra), anche per indicare il nome del padrone (v. ad es. *ETPo* 2.44 *umrke pelkasa*, su cui v. Maggiani 1992, p. 180).

⁶¹ CIE 5093. Le lezioni *tence* e *zilaχnce* sono di A. Maggiani in *REE* 83, 23, pp. 314-316.

⁶² CIE 5402.

⁶³ CIE 5525.

Tale scelta, apparentemente ridondante, potrebbe ipoteticamente dipendere dalla volontà di porre in rilievo il gruppo gentilizio di appartenenza della defunta e/o dal livello di ricercatezza - o finanche di ampollosità - dei due testi.

In ventuno iscrizioni la filiazione è espressa esclusivamente mediante il prenome del padre al caso genitivo, eventualmente seguito dall'articolo enclitico $-(i)[f]a$:

<i>ETCr</i> 1.157 ⁶⁴	psep	4:s	^a <i>avula. clavties a(vles)</i> ^b <i>av(le). apa</i>
<i>ETCr</i> 1.139 ⁶⁵	ci	4:s	<i>larθi. matuna(i). (l)arθaPisa</i>
<i>ETCr</i> 5.3 ⁶⁶	ci	4:f	<i>vel : matunas : larisalisa : an : cn : suθi : cerixunce</i>
<i>ETTa</i> 1.2 ⁶⁷	stel	5:f	<i>arnθ: paipnas: tites</i>
<i>ETTa</i> 1.58 ⁶⁸	psep	4:4	<i>velθur²velχas lzilaynθas³veluša⁴aninaic</i>
<i>ETTa</i> 1.143	sato	4:f	<i>alveθnas vel arnθ(a)l</i>
<i>ETTa</i> 1.193 ⁶⁹	opsa	4:s	<i>larθ: larθial: avils: huθs: lu[p]u</i>
<i>ETTa</i> 1.211 ⁷⁰	cito	4:s	<i>larθ avzrinals veluša</i>
<i>ETTa</i> 1.289	sato	4:3	<i>camnas vel²larθal</i>
<i>ETAT</i> 1.45 ⁷¹	opsa	4:	<i>larisal: velies: arnθalīšala</i>
<i>ETVc</i> 1.18 ⁷²	psep	4:s	<i>lar[i]s. saties. larθial. hels. atrś</i>
<i>ETVc</i> 1.114	sato	4:	<i>[---s]at[i]es : aruša s²[---l]upu</i>
<i>ETAS</i> 1.517	osca	4:s	<i>vel venzni: velusa</i>
<i>ETCo</i> 1.27 ⁷³	osto	5?:	<i>larθ: latiu auleś</i>
<i>ETFe</i> 1.2 ⁷⁴	stel	5:p	<i>[?] suθi petlnaś arnθial venelusl zilu tu[---]ayn[---]ś ran[-?]</i>
<i>ETFe</i> 1.8	stel	4:p	<i>pesnaś kaθleś śalyiś</i>

⁶⁴ CIE 6216. V. Colonna in *REE* 74,168, pp. 413-414.

⁶⁵ CIE 6160.

⁶⁶ CIE 6159.

⁶⁷ CIE 5428.

⁶⁸ CIE 5401.

⁶⁹ CIE 5481.

⁷⁰ CIE 5562.

⁷¹ CIE 5739.

⁷² CIE 5250.

⁷³ CIE 469.

⁷⁴ Per la lettura della iscrizione v. Gaucci - Govi - Sassatelli 2021. Sulla analisi di *venelusl* quale forma articolata in $-(i)[f]a$ al genitivo II v. H. Rix in *REE* 50, 64, p. 316.

<i>ETFe 1.10</i>	stel	4:p	<i>veluś kaiknaś arnθrusla</i>
<i>ETFe 1.11 + 7.3</i> + 7.4 ⁷⁵	stel	5:4	<i>[---]^p aś levesl zilalaynuk[e]</i> <i>[---]xusa</i> <i>[-?-]nalu[-?-]</i>
<i>REE 81,13</i> (Maggiani) – <i>Ager Saenensis</i>	ur	4f:3p	<i>arnt: alni: a</i>
<i>REE 82,1</i> (Gaucci) – <i>Felsina</i>	stel	5:3	<i>[---]×xsnasa</i>
<i>REE 82,2</i> (Gaucci) – <i>Felsina</i>	stel	5f:4i	^a <i>m[i---]a×naś arn××^b[-?-]</i>

Tale modalità di realizzazione del patronimico ricorre in V e in IV sec. anche in iscrizioni campane di altra tipologia, quale ad es. l'iscrizione di possesso *ET Cm 2.117 m[i] [c]naives tinθurusla*.

In nove iscrizioni *clan* e *seχ* sono utilizzati in giunzione al nome del padre e della madre al caso genitivo. Nello specifico il padre può essere designato mediante il prenome - eventualmente seguito dall'articolo enclitico *-(i)[j]a* - oppure mediante il prenome e il gentilizio (v. sopra), preposto/i a *clan/seχ*, mentre la madre può essere designata mediante il gentilizio oppure mediante il prenome e il gentilizio, preposto/i o posposto/i a *clan/seχ* e coordinato/i al nome del padre per asindeto o mediante la congiunzione enclitica *-c*, che può comparire anche tra prenome e gentilizio⁷⁶:

<i>ETCr 1.161</i>	opsa	4:s	<i>venel: tamsnie[s]: an zilc: municlet: --(-)rial: arusance: huzrneθi: caisriva[-:] an: larisal: tamsnies arusmna^l ²θanyv[ilu]sc c[lan:] a[mce]</i>
<i>ETTā 1.9⁷⁷</i>	saal	4:3	<i>velθur: partunus: larisaliśa: clan: ramθas: cuchnial: zilχ: ceχaneri: tenθas: avil²svalθas: LXXXII</i>
<i>ETTā 1.56⁷⁸</i>	psep	4:f	<i>velθur: velχas: larθal: seiti²θia[l]c: clan</i>

⁷⁵ Per la lettura della iscrizione v. Gaucci - Govi - Sassatelli 2021. Sulla analisi di *levesl* quale forma articolata in *-(i)[j]a* al genitivo II v. H. Rix in *REE* 50, 61, p. 310.

⁷⁶ Potrebbe rientrare in questa tipologia anche l'iscrizione frammentaria *ET Ta 1.261 [-?- c]lan: ecnatia[l -?-]*.

⁷⁷ *CIE* 5423.

⁷⁸ *CIE* 5395.

ETTa 1.191 ⁷⁹	opsa	4:s	<i>velθur larθal. clan²pumpual clan. larθial³avils. cealyls. lupu</i>
ETTa 1.273 ⁸⁰	psep	4:s	<i>[-?-:] a[r]n[θ:] mulaθ[:] : arnθal: cla[n] ²[-?-]c: a[ti] a[l:] zilc[ti:] θelmizas[:] s[p]ural: fasci ³[-?-] mulauc[:] ten[ce:] avil: θu[:] c]ealc (⁴[---])</i>
ETTa 5.4 ⁸¹	psep	4:m	<i>[larθ: velχa]s [velθur]us: cla[n: ravnθu]sc ap²[rθnal: -?-]rθ: [--- u]i acalusve sacn[is]a mulv³--i ceχam: papac: marθ: svlisva: ś[-7/8-]nal: c[-]--[-]:θuta venθ[-]θavi⁴-tm: ceχasieθur: erce[:] faś: manr: ciz: zilaxnθce smelθa: spure: θenaxice: ⁵cizm: ceχaneri: tenθ[c]e eprialsm: arusias: cara-ice: [-]θal: arnas apa⁶apatie: erce: fiśe: teśvasi: hamφete: clesnes: θurs: t-θu: θes[-] ⁷zilci: [vel]usi: h[u]lyχ[n]iesi:</i>
ETTa 5.5 ⁸²	psep	4:3	<i>zilci: vel[u]s[i:] hu^βχniesi larθ: ve^βχas: vel[θu]r(u)s: aprθn[al]^ac: cl[a]n: sacniśa: θui ⁵[ecl]θ: śuθiθ: acaz⁶ce</i>
ETVs 1.181 ⁸³	psep	4:m	<i>[----: velθu]r[i]θura: larisal[:] θan[χvils²leimial:] clan[:] velusum[:] pap]als: c[----] ³θary: metia[-10-]-liam⁴[-]cm [-5-]ez [-6-]rice: meθlum⁵[-] prumste[-6-]l: vacl: larθ: cus⁶[-15/17-]asilm[:] tu[-]l: suplu ⁷[-7/8-]en[-6-]ste[-] atim: canθe⁸[-16/18-]arsvie</i>
ETTa 1.293	sato	4:f	<i>^b] arnθal : seχ [:] atial</i>

Il patronimico e il metronimico ricorrono congiuntamente al di fuori dell'ambito funerario anche nella iscrizione sul cippo da Monte Acuto Ragazza (ETFe 3.3⁸⁴ ¹[ar]nθ veianēs furθ²larisa aulnal puzuke 'Arnθ Veianēs furθ (figlio) di Laris e di una Aulnai fece l'azione puz-' e ipoteticamente nella iscrizione su specchio ETOA 2.58 (mi: anaia:s tites: turnas: sec: an: men: mamnθi: sal: mama: ²tinś: uniapelis 'io (sono) la figlia della Anaia (e) di Tite Turna, che compio, nel mamn-, il sal mama- per Tinia Uniapeli')⁸⁵.

⁷⁹ CIE 5479.

⁸⁰ Come segnalato da Morandi il metronimico dovrebbe essere ravvisato in [-?-]c: a[ti]a[l:] (v. REE 63, 42, p. 418).

⁸¹ CIE 5385.

⁸² CIE 5388.

⁸³ CIE 5097.

⁸⁴ La lettura è di A. Gaucci (REE 84, 30, pp. 252-256).

⁸⁵ La traduzione è di G. Facchetti (REE 82, 29, p. 274). Annoto senza approfondire che il caso assoluto di seχ ('io (sono) la figlia') in luogo del genitivo seχis ('io (sono) della figlia') potrebbe dipendere da una 'attrazione inversa' del relativo.

Segnalo sei iscrizioni in cui è riportato il nome della madre in assenza di quello del padre⁸⁶:

<i>ETTa</i> 1.186 ⁸⁷	opsa	4:s	<i>pumpui: larθi: puia larθal: clevs²nas avleśla sex: sentina:l θanχ²vilus</i>
<i>ETVc</i> 1.26 ⁸⁸	psep	4:s	<i>tarnai. θana. satial. sec</i>
<i>ETCo</i> 1.8	laha	5:	<i>arnt: p[é]tkeś: vēlnal:</i>
<i>REE</i> 78,29 (Maras) - <i>Ager Tarquiniensis</i>	psep	4:s	^a <i>eca: śuθi^b[- : c]abates / tretneal</i>
<i>REE</i> 79,80 (Maggiani) - <i>Ager Saenensis</i> ⁸⁹	ur	4:f	<i>laris: sescatna: tut[---]</i>
<i>REE</i> 82,29 (Tulipano - Facchetti) - <i>Originis Incertae</i>	spec	4:s	<i>ca asanaiaś / cavinal</i>

Parimenti nella iscrizione su *skyphos* *CIE* 5597 = *ETTa* 2.30 è riportato esclusivamente il metronimico (*larθal [c]aes leθanal*).

Entro tale quadro è singolare il caso della iscrizione *CIE* 5313, 5314 = *ETVc* 1.92 sul coperchio di un sarcofago (v. sopra), in cui la filiazione è espressa con ricercatezza mediante una relativa in cui vengono ricordati il padre e la madre, entrambi mediante prenome e gentilizio ('*θanχvil* Tarnai che fu generata da Marce Tarnas e da Ramθa Xairei, *Larθ* Tetnies che fu generato da Arnθ Tetnies e da Ramθa Viśnai').

<i>ETVc</i> 1.92 ⁹⁰	saal	4:2	^a <i>θanχvil tarnai^ban: farθnaχe: marces: tarnes: ramθesc: χaireals^c larθ: tetnies^dan: farθnaχe: arnθeals: tetnis: ramθesc: viśn{ai}aFś</i>
--------------------------------	------	-----	---

⁸⁶ La datazione della iscrizione *ETCo* 1.39 alla seconda metà del IV sec. riportata negli *ET* è errata (cfr. Torelli 2004-2005, p. 179, che data l'iscrizione al II sec. a.C.). L'utilizzo del solo metronimico non è inusuale a Cortona; al proposito rimando alle considerazioni di Benelli a partire dalle formule onomastiche della *Tabula Cortonensis* (Benelli 2002).

⁸⁷ *CIE* 5474.

⁸⁸ *CIE* 5285.

⁸⁹ A. Maggiani propone per *tut[---]* una integrazione *tut[nal]*.

⁹⁰ *CIE* 5313, 5314.

Le iscrizioni funerarie che ricordano un individuo quale *apa* ‘padre’ o *ati* ‘madre’ sono sporadiche⁹¹:

<i>ET Cr</i> 1.157 ⁹²	psep	4:	^a <i>avula. clavtiesa a(vles)</i> ^b <i>av(le). apa</i>
<i>ET Ta</i> 5.4 ⁹³	psep	4:m	<i>[larθ: velχa]s [velθur]us: cla[n: ravnθu]sc ap²[rθnal: -?-]rθ: [-- u]i acalusve sacn[is]a mulv³--i ceχam: papac: marθ: svlisva: s[-7/8-]nal: c[-]--[]:θuta venθ[-]θavi⁴-tm: ceχasieθur: erce[:] fās: mant: ciz: zilaχnθce smelθa: spure: θenaχice: ⁵cizm: ceχaneri: tenθ[c]e eprialsm: arusias: cara-ice: [--]θal: arnas apa ⁶apatie: erce: fise: tešvasi: hamqete: clesnes: θurs: t-θu: θes[-] ⁷zilci: [vel]usi: h[u]lx[n]iesi:</i>
<i>ET Cr</i> 1.152 ⁹⁴	psep	4:s	<i>ranθu ²vincnai ³sucus ati</i>

Nel caso di *CIE* 6216 = *ET Cr* 1.157, come ripreso da Colonna, «le iscrizioni si riferiscono ai due defunti che dovevano giacere affiancati nel loculo, legati da uno stretto rapporto di parentela: l'iscrizione *a* pertinente al figlio premorto, la *b* al padre di lui»; nello specifico «[s]i tratterà di una figlia non sposata di Avle Clavtie, probabilmente la primogenita, dato che porta lo stesso prenome del padre, e forse anche l'unica, se era a lui cara al punto da indurlo a farsi seppellire nello stesso loculo, appositamente allargato»⁹⁵. Tale ipotesi si fonda sulla assunzione che, come già visto per il rapporto di *coniugio* (v. sopra), anche il rapporto di filiazione tra due individui menzionati dalle iscrizioni può essere supposta sulla base della disposizione delle tombe. L'espressione *[-]θal: arnas apa* ‘padre di (Lar)θ/Arn(θ) Arnas’ nella iscrizione *CIE* 5385 = *ET Ta* 5.4 fa riferimento probabilmente a un individuo che potrebbe essere il responsabile della esecuzione di talune opere entro la tomba⁹⁶. Inoltre nella iscrizione *CIE* 5247 = *ET Vc* 1.17 occorre una forma *ativu*, analizzabile quale derivato di *ati* in *-(i)u* - comunemente definito suffisso di ‘diminutivo’⁹⁷ - a cui è attribuito comunemente un valore all'incirca di ‘mamma’ allato ad *ati* ‘madre’; tale valore pare tuttavia da cassare

⁹¹ A margine segnalo l'iscrizione *ET OA* 2.53 (*ramathas apa*), in cui tuttavia la lezione *apa* è incerta (cfr. la lezione alternativa *ara* in *REE* 48,119, p. 410 (P. Fortini), ripresa anche nel *ThLE*). Sull'uso di *apa* e *ati* in riferimento a figure divine, che sembrerebbe implicare una proiezione delle relazioni familiari in ambito teologico, v. ad es. le osservazioni di M. Bonamici in *REE* 55, 2, pp. 276-278.

⁹² *CIE* 6216. V. G. Colonna in *REE* 74,168, pp. 413-414.

⁹³ *CIE* 5385.

⁹⁴ *CIE* 6206.

⁹⁵ Colonna in *REE* 74,168, pp. 413-414.

⁹⁶ V. ad es. Wylin 2007, p. 119.

⁹⁷ V. ad es. van Heems 2008, pp. 83-85.

a favore della interpretazione alternativa quale ‘bambino, infante, neonato’ avanzata da Massarelli sulla base di un riesame di tutte le occorrenze⁹⁸. Inoltre la relazione tra madre e figlio si ritrova nella iscrizione votiva *ET OB 3.2* sull’Apollo di Ferrara’, in cui si ricorda il dono votivo (*t(u)rce* ‘offri’) da parte di una donna (*fasti rufriš*) per il figlio (*clen ceχa*)⁹⁹.

A margine segnalo la menzione del numero di figli generati (*acnansa*, *anavence* (?))¹⁰⁰ in due iscrizioni:

<i>ETTa 1.169</i> ¹⁰¹	psep	4:p	<i>ramθa. matulnei. seχ. marces. matuln[as] 2puiam. amce. šeθres. ceis[in]ies. cisum. tameru[-(-)] 3laf[-]nasc. matulnasc. clalum. ceus. ci. clenar m[-] 4anavence. lupum. avils. mayš. sealyšc. eitva ma. me[-]</i>
<i>ETTa 1.272</i>	psep	4:s	<i>[---]n[-?]a[-?]a[-]ce[-?] 2[---] tence[:] zi[l]cti [---] 3[-]rac[:]ravlaθ (?) : acn[anas(a) ---] 4[---]</i>

Il nonno paterno è menzionato in due iscrizioni mediante la formula *papals* ‘nipote (da parte di nonno)’¹⁰² preceduta dal prenome del nonno al caso genitivo e in quattro iscrizioni dalla Tomba degli Scudi mediante il prenome del nonno al caso genitivo seguito dall’articolo *-(i)[j]a* al genitivo accordato con il nome del padre:

<i>ETCr 1.77</i> ¹⁰³	ci	4:	<i>] . velθurus. papals</i>
<i>ETVs 1.181</i> ¹⁰⁴	psep	4:m	<i>[---: velθu]r[i]θura: larisal[:] θan[χvils 2leinial:] clan[:] velusum[:] pap]als: c[---] 3θarχ: metia[-10-]liam 4[---] cm [-5-]ez [-6-]rice: meθlum 5[-] prumste[-6-]: vacl: larθ: cus 6[-15/17-]asilm[:] tu[-]: suplu 7[-7/8-]en[-6-]ste[-] atim: canθe 8[-16/18-]arsvie</i>

⁹⁸ V. Massarelli c.d.s. (ringrazio Riccardo Massarelli per avermi anticipato i contenuti del suo articolo in stampa).

⁹⁹ Secondo Hadas-Lebel il sintagma andrebbe interpretato piuttosto come ‘per avere un figlio’ (Hadas-Lebel 2016, p. 137).

¹⁰⁰ Per *acn-* ‘generare’ v. ad es. Belfiore 2020, p. 219.

¹⁰¹ *CIE 5525*.

¹⁰² Mi sembra che *papals* sia da analizzare quale lessicalizzazione dell’ablattivo I di *papa* ‘nonno’ (*papals* ‘da parte di nonno’ > ‘nipote (da parte di nonno)’; cfr. Pffiffig 1969, p. 204) al pari ad es. di *truials* (*CIE 5260 = ET Vc 7.18*) ‘da Troia’ > ‘troiano’ piuttosto che quale derivato mediante un suffisso *-IV-* di eventuale ascendenza italica (v. ad es. Facchetti 2015, p. 164). La forma *tetalš* ‘nipote (da parte di nonna)’ è attestata in età seriore (*ET AS 1.138 (tetalz)*, *CIE 1096 = ET AS 1.388*, *CIE 3765 = ET Pe 1.314*, *CIE 3766 = ET 1.315*).

¹⁰³ *CIE 5989*.

¹⁰⁴ *CIE 5097*.

ETTa 1.54 ¹⁰⁵	psep	4:3	<i>larθ: velχas²velθur[u]: clan³larθialisla</i>
ETTa 1.55 ¹⁰⁶	psep	4:3	<i>arnθ: velyas: [l]ar[is]a[l: cla]n²veluśla</i>
ETTa 1.57 ¹⁰⁷	psep	4:4	<i>larθi²velθurus³seχ⁴veluśla</i>
ETTa 1.59 ¹⁰⁸	psep	4:f	<i>ravnθu²velχai³velθuruśa⁴seχ⁵larθialisla</i>

Le due iscrizioni sul sarcofago delle Amazzoni (CIE 5451a, b = ETTa 1.50, 1.51) e una iscrizione dalla Tomba dell’Orco (CIE 5360 = ETTa 7.60) ricordano rispettivamente due donne quali *ati nacnuva/nacnva/nacna* ‘nonna’:

ETTa 1.50 ¹⁰⁹	opsa	4:m	<i>ramθa: huzcnai θui ati: nacnva: larθial²apaiatrus zil eteraias</i>
ETTa 1.51 ¹¹⁰	sato	4:f	<i>ramθa: huzcnai: θui: cesu: ati nacna: larθial: ap(a) iatrus: zil eterais</i>
ETTa 7.60 ¹¹¹	psep	4:p	<i>[r]avnθu²[θ]efrinai³[at]i: nacnuva</i>

In entrambi i casi i nipoti sono individui che hanno ricoperto cariche magistratuali¹¹²; nel secondo caso il nipote sarebbe secondo la ricostruzione di Colonna «il nuovo fondatore della tomba, responsabile dell’apprestamento delle banchine e verosimilmente anche della unificazione delle tre camere»¹¹³. Nella stessa Tomba dell’Orco si ritrova un’iscrizione con una forma derivata in *-ia*¹¹⁴ da *nacnva*, ipoteticamente con un significato all’incirca di ‘antenati’, nella fattispecie quali beneficiari della azione *θam-‘porre, disporre (?)*¹¹⁵:

¹⁰⁵ CIE 5389.

¹⁰⁶ CIE 5394.

¹⁰⁷ CIE 5400.

¹⁰⁸ CIE 5402.

¹⁰⁹ CIE 5451a.

¹¹⁰ CIE 5451b.

¹¹¹ CIE 5360.

¹¹² Nel caso di [R]avnθu [θ]efrinai il nipote sarebbe il Murinas della iscrizione CIE 6360 = ET Ta 7.59.

¹¹³ Morandi - Colonna 1996, p. 101. La menzione della discendenza in funzione celebrativa si ritrova, ad es., nella iscrizione falisca Bakkum 221 della Tomba Guidi a *Falerii Novi*, in cui la *loferta* ‘liberta’ Uipia Zertenea è ricordata quale *mate* ‘madre’ dell’*homo novus* Marco Acarcelinio (al riguardo v. le considerazioni di Peruzzi 1963).

¹¹⁴ Su tale morfema derivazionale v. ad es. Rigobianco 2013, pp. 146-147.

¹¹⁵ Belfiore 2015-2016, pp. 115-116. *atrs*, attestato in età classica nelle iscrizioni funerarie CIE 5250 = ET Vc 1.18 e CIE 5278, 5279 = ET Vc 1.21 (*atrs*), designa verosimilmente uno spazio tombale (v. Belfiore 2015), piuttosto che gli antenati del defunto (v. ad es. Pfiffig 1969, p. 282).

<i>ETTa</i> 5.2 ¹¹⁶	psep	4:p	<i>larθiale: hulyniesi: marcesic: caliaθesi: munsPe nacnvaiasi: θamce: lei[</i>
--------------------------------	------	-----	---

Segnalo anche una iscrizione dalla Tomba degli Alsina a Tarquinia, in cui è menzionato il suocero di una defunta:

<i>ETTa</i> 1.186 ¹¹⁷	opsa	4:s	<i>pumpui: larθi: puia larθal: clevs²nas avleśla sex: sentinal: θanχ³vilus</i>
----------------------------------	------	-----	--

Nel *corpus* di iscrizioni selezionato termini di parentela relativi alla linea collaterale compaiono esclusivamente nelle iscrizioni della seconda Tomba Golini a Orvieto:

<i>ETVs</i> 1.178 ¹¹⁸	psep	4:m	<i>vel leinies: larθial: ruva: arnθialum²clan: velusum: prumaθś: avils: semqś³lupuce</i>
<i>ETVs</i> 1.179 ¹¹⁹	psep	4:m	<i>vel: laθites[:] arnθial: ruva: larθialisa[m]: clan: velusum: ²nefsś: marnuχ spurana: eprθnevc: tence: mexlum: rasneas ³clevsinsl [:] zilaynce: pulum: rumitrineθi: mlace: clel: lur[i]</i>
<i>ETVs</i> 1.180 ¹²⁰	psep	4:m	<i>arnθ: leinies: larθial: clan: velusum ²nefsś[:] hilsc marnuχ: tesc: esari: ru[va]³l[laθites: velus:] amce</i>

Nello specifico si tratta di *ruva* ‘fratello’, *nefsś*, per cui è stato ribadito recentemente che sia da prediligere una traduzione quale ‘nipote (di zio)’ (di contro a *papals* ‘nipote (da parte di nonno)’, v. sopra)¹²¹, e *prumaθś* ‘pronipote (di zio?)’¹²². Le forme *nefsś* e *prumaθś* sono comunemente riconosciute quali prestiti dall’italico; più precisamente, come mostrato da Steinbauer, ci sono ragioni formali evidenti per ritenere che si tratti di forme prese in prestito da una lingua sabellica e non dal latino¹²³. Ciò permette peraltro di superare più agevolmente l’*impasse* che dipende dalla constatazione che latino *nepōs* avrebbe sviluppato il significato di ‘nipote di zio’ solo tardamente¹²⁴, ponendo l’ipotesi

¹¹⁶ CIE 5357.

¹¹⁷ CIE 5479.

¹¹⁸ CIE 5092.

¹¹⁹ CIE 5093 (v. sopra nt. 61169).

¹²⁰ CIE 5094.

¹²¹ Maggiani 2019 (2020). V. anche Amann 2006, p. 5.

¹²² Accantono prudentemente la forma *prumste* della iscrizione CIE 5097 = *ETVs* 1.181 dalla stessa tomba, per cui è possibile una lezione alternativa *×munisle* (v. A. Maggiani, in *REE* 77, 87, pp. 359-361).

¹²³ Steinbauer 1993, pp. 288-291. V. anche Hadas-Lebel 2013 per le difficoltà di ordine formale relative alla ipotesi di una origine latina.

¹²⁴ V. Maggiani 2019 (2020), p. 157.

che tale sviluppo a partire da una semicità originaria di ‘discendente maschio diverso dal figlio’¹²⁵ sia avvenuta più precocemente nella lingua sabellica da cui l’etrusco avrebbe assunto la forma *neftś*. Restano aperte la questione della cronologia e delle ragioni che starebbero alla base di tale prestito. Posti quale *ante quem* l’attestazione etrusca di *neftś* alla metà del IV sec. a.C. - ed eventualmente il passaggio di *-ft-* a *-ht-* in umbro del V sec. a.C., ove la lingua di partenza sia l’umbro -¹²⁶, il prestito potrebbe essere ascritto al diffuso bilinguismo etrusco-sabellico ricostruibile per la fase precedente l’inizio della tradizione scrittoria sulla base di numerosi fenomeni di interferenza a diversi livelli della lingua¹²⁷. Nel caso si potrebbe azzardare l’ipotesi che nella società sabellica di tale quota cronologica la relazione tra nipote e zio rivestisse un ruolo specifico nella organizzazione della famiglia e della società¹²⁸, assunto e rielaborato da parte degli Etruschi tra contenuto istituzionale e forma di lingua che lo significa.

La rassegna delle formule onomastiche e dei termini di parentela ha confermato per le fonti epigrafiche etrusche (anche) di età classica la preminenza assoluta della parentela in linea retta, ascendente e paterna. Al di là del numero di individui rispettivamente di sesso femminile e di sesso maschile a cui pertengono le iscrizioni funerarie, che, come appuntato (v. sopra), sono in un rapporto di uno a due, la formula onomastica basilica sembra costituita da prenome e gentilizio, che è ereditato dal padre - talvolta assieme al prenome¹²⁹ -, l’utilizzo esclusivo del patronimico prevale nettamente su quello di patronimico e metronimico congiunti, l’unico nonno menzionato è quello paterno e anche quando si tiene conto della linea collaterale si fa riferimento a quella paterna. A ciò si somma che il rapporto di *coniugio* è ricordato esclusivamente nel caso di iscrizioni relative a defunte, il che fornisce un elemento ulteriore per l’inquadramento della relazione tra uomo e donna entro la famiglia e più ampiamente la società etrusca.

¹²⁵ V. EDL s.v. *nepōs* pp. 405-406, che riporta esempi di *comparanda* indoeuropei con un significato di ‘nipote (di zio)’.

¹²⁶ V. Steinbauer 1993, pp. 290-291.

¹²⁷ V. da ultimo Rigobianco 2024, pp. 128-131.

¹²⁸ Al proposito Amann ha richiamato l’ipotesi avanzata da taluni studiosi sulla esistenza nella Roma di X-VIII sec. a.C. di un sistema di *Kreuzkusinenheirat* (Amann 2006, p. 9 nt. 63).

¹²⁹ V. ad es. nella iscrizione CIE 6213 = ET Cr 5.2 la menzione dei fratelli Laris e Aule, figli di Laris. Cfr. Amann 2006, p. 11.

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- Adiego 2009: I.-X. Adiego, *Algunas reflexiones sobre el epitafio de Larθi Cilnei*, in *La città italica*, Atti del II Convegno Internazionale sugli Antichi Umbri (Gubbio, 2003), a cura di A. Ancillotti, A. Calderini, Perugia 2009, pp. 17-34.
- Agostiniani 1982: L. Agostiniani, *Le "iscrizioni parlanti" dell'Italia antica*, Firenze 1982.
- Agostiniani 1994: L. Agostiniani, *Per una riconsiderazione dell'iscrizione etrusca della Tomba dei Claudii a Caere*, in *Studi in onore di Carlo Alberto Mastrelli. Scritti di allievi e amici fiorentini*, a cura di G. De Lungo Camiciotti, F. Granucci, M.P. Marchese, R. Stefanelli, Padova 1994, pp. 9-19.
- Amann 2006: P. Amann, *Verwandtschaft, Familie und Heirat in Etrurien. Überlegungen zu Terminologie und Struktur*, in *Italo-Tusco-Romana. Festschrift für Luciana Aigner-Foresti zum 70. Geburtstag am 30. Juli 2006*, hrsg. P. Amann, M. Pedrazzi, H. Tauber, Wien 2006, pp. 1-12.
- Amann 2017 a: P. Amann, *Society*, in Naso 2017, pp. 179-193.
- Amann 2017 b: P. Amann, *Society, 580-450 BCE*, in Naso 2017, pp. 985-999.
- Amann 2017 c: P. Amann, *Society, 450-250 BCE*, in Naso 2017, pp. 1101-1115.
- Bartoloni 2012: *Introduzione all'Etruscologia*, a cura di G. Bartoloni, Milano 2012.
- Belfiore 2011: V. Belfiore, *Problemi di vocalismo etrusco arcaico. La geminazione di «ii»*, in *La variation linguistique dans les langues de l'Italie préromaine*, Actes du IVe Séminaire sur les langues de l'Italie préromaine (Lyon, 2009), éd. G. van Heems, Lyon 2011, pp. 41-60.
- Belfiore 2015-2016: V. Belfiore, *Nuovi spunti di riflessione sulle lamine di Pyrgi in etrusco*, in *Le lamine di Pyrgi. Nuovi studi sulle iscrizioni in etrusco e in fenicio nel cinquantenario della scoperta*, a cura di V. Bellelli, P. Xella, Verona 2015-2016, pp. 103-134.
- Belfiore 2015: V. Belfiore, *Definizioni locali di spazi tombali*, in *L'écriture et l'espace de la mort. Épigraphie et nécropoles à l'époque pré-romaine*, éd. M.-L. Haack, Rome 2015, pp. 141-163.
- Belfiore 2020: V. Belfiore, *Etrusco*, in *Palaeohispanica* 20, 2020, pp. 199-262.
- Benelli 2002: E. Benelli, *Le formule onomastiche della Tabula Cortonensis e il valore del metronimico*, in *La Tabula Cortonensis e il suo contesto storico-archeologico*, Atti dell'incontro di studio (Roma, 2001), a cura di M. Pandolfini, A. Maggiani, Roma 2002, pp. 93-100.
- CIE: Corpus Inscriptionum Etruscarum.
- EDL: M. de Vaan, *Etymological Dictionary of Latin and the other Italic Languages*, Leiden-Boston 2008.
- ET: *Etruskische Texte. Editio minor*. I. *Einleitung, Konkordanz, Indizes*. II. *Texte*, auf Grundlage der Erstausgabe von H. Rix neubearbeitet von G. Meiser in Zusammenarbeit mit V. Belfiore und S. Kluge, Hamburg 2014.
- Facchetti 2015: G.M. Facchetti, *Tinas cliniaras*, in *AIONling* n.s. 4, 2015, pp. 141-182.
- Gaucci - Govi - Sassatelli 2021: A. Gaucci, E. Govi, G. Sassatelli, *Le stele iscritte di Bologna*, in *StEtr* 83, 2021, pp. 163-207.

- Govi 2014: E. Govi, *Lo studio delle stele felsinee. Approccio metodologico e analisi del linguaggio figurativo*, in *AnnFaina* 21, 2014, pp. 127-186.
- Haack 2017: M.-L. Haack, *La famille chez les Étrusques*, in *Famille et société dans le monde grec, en Italie et à Rome du Ve au IIe siècle avant J.-C.*, éd. J. Wilgaux, V. Dasen, J.-B. Bonnard, Toulouse 2017, pp. 179-192.
- Hadas-Lebel 2013: J. Hadas-Lebel, *Étr. nefts : un emprunt au latin?*, in *Polyphonia romana. Hommages à Frédérique Biville*, a cura di A. Garcea, M.-K. Lhommé, D. Vallat, vol. I, Zürich-New York 2013, pp. 399-411.
- Hadas-Lebel 2016: J. Hadas-Lebel, *Les cas locaux en étrusque*, Pisa-Roma 2016.
- Hadas-Lebel 2021: J. Hadas-Lebel, “Ici” ou “ensemble”? *Sens et emplois de l’adverbe 0ui en étrusque*, in *StEtr* 84, 2021, pp. 185-205.
- Hadas-Lebel 2022: J. Hadas-Lebel, *Étr. sacni*, in *StEtr* 85, 2022, pp. 249-272.
- Heurgon 1976: J. Heurgon, *Prumts, pruma0s et les arbres généalogiques étrusques*, in *Scritti in onore di Giuliano Bonfante*, vol. I, Brescia 1976, pp. 361-376.
- Hickey 2014: R. Hickey, *The Sound Structure of Modern Irish*, Berlin-Boston 2014.
- Maggiani 1990: A. Maggiani, *La situazione archeologica dell’Etruria settentrionale*, in *Crise et transformation des sociétés archaïques de l’Italie antique au Ve siècle av. J.-C.*, Actes de la table ronde (Rome, 1987), Rome 1990, pp. 23-49.
- Maggiani 1992: A. Maggiani, *Le iscrizioni di età tardo classica ed ellenistica*, in *Populonia in età ellenistica. I materiali dalle necropoli*, Atti del seminario (Firenze, 1986), a cura di A. Romualdi, Firenze 1992, pp. 179-192.
- Maggiani 1996: A. Maggiani, *Un programma figurativo alto arcaico a Tarquinia*, in *RdA* 20, 1996, pp. 5-37.
- Maggiani 1999: A. Maggiani, *Modello etico o antenato eroico? Sul motivo di Aiace suicida nelle stele felsinee*, in *StEtr* 63, 1999, pp. 149-165.
- Maggiani 2000: A. Maggiani, *Tipologia tombale e società. Chiusi in età orientalizzante*, in *AnnFaina* 7, 2000, pp. 249-275.
- Maggiani 2019 (2020): A. Maggiani, *Papals, nefts, prumts. Termini di parentela in etrusco. Due nuove proposte di lettura*, in *StEtr* 82, 2019 (2020), pp. 145-167.
- Marchesini 2011: S. Marchesini, *Suffixkomposition und die “Word Formation Rules” (WFR) am Beispiel einer vorrömischen agglutinierenden Sprache (Etruskisch)*, in *Indogermanistik und Linguistik im Dialog*, hrgs. T. Krisch, T. Lindner, Wiesbaden 2011, pp. 377-385.
- Massarelli 2014: R. Massarelli, *I testi etruschi su piombo*, Pisa-Roma 2014.
- Massarelli c.d.s.: R. Massarelli, *Etr. atiu. Una nuova proposta sui Cacni di Perugia*, in *StEtr* 88, 2025, c.d.s.
- Morandi - Colonna 1996: M. Morandi, G. Colonna, *La gens titolare della tomba tarquiniese dell’Orco*, in *StEtr* 61, 1996, pp. 95-102.
- Morandi Tarabella 2004: M. Morandi Tarabella, *Prosopographia Etrusca. I. Corpus. 1. Etruria meridionale*, Roma 2004.
- Naso 2017: *Etruscology*, ed. A. Naso, Boston-Berlin 2017.

- Pellegrino 2008: C. Pellegrino, *Pontecagnano: la scrittura e l'onomastica in una comunità etrusca di frontiera*, in *AnnFaina* 15, 2008, pp. 423-463.
- Peruzzi 1963: E. Peruzzi, *Un homo novus di Falerii*, in *PP* 18, 1963, pp. 435-446.
- Pfiffig 1969: A.J. Pfiffig, *Die etruskische Sprache*, Graz 1969.
- Rigobianco 2013: L. Rigobianco, *Su numerus, genus e sexus. Elementi per una grammatica dell'etrusco*, Roma 2013.
- Rigobianco 2024: L. Rigobianco, 'Restsprachen' and Language Contact: Latin, Etruscan, and the Sabellian Languages, in *Fragments of Language. From 'Restsprachen' to Contemporary Endangered Languages*, ed. D. Baglioni, L. Rigobianco, Leiden-Boston 2024, pp. 125-149.
- Rix 1958: H. Rix, *Zwei bisher missdeutete etruskische Verwandtschaftsbezeichnungen*, in *Sybaris. Festschrift Hans Krahe zum 60 Geburtstag am 7 Februar 1958*, Wiesbaden 1958, pp. 83-93.
- Rix 1963: H. Rix, *Das etruskische Cognomen*, Wiesbaden 1963.
- Steinbauer 1993: D.H. Steinbauer, *Etruskisch-ostitalische Lehnbeziehungen*, in *Oskisch-Umbrisch. Texte und Grammatik*, hrsg. H. Rix, Wiesbaden 1993, pp. 287-306.
- Torelli 2004-2005: M. Torelli, *La «Tanella Angori», i Cusu e la Tabula Cortonensis*, in *RendPontAcc* 77, 2004-2005, pp. 163-187.
- van Heems 2008: G. van Heems, *Diminutifs, sobriquets et hypocoristiques étrusques*, in *Les prénoms de l'Italie antique*, Journée d'études (Lyon, 2004), éd. P. Poccetti, Pisa-Roma 2008, pp. 69-110.
- Wylin 2007: K. Wylin, Venel Tamsnies, *la Tomba degli Scudi e gli *epru di Cortona*, in *StEtr* 71, 2007, pp. 111-125.